LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LO SPORT

La Juve incassa come un'autostrada

BONIPERTI

Il segreto dei reingaggi

DALL'INVIATO
FRANCO COSTA

Villar Perosa, 12 agosto.

Cinquecentosessanta milioni per i reingaggi, cinquecento milioni incassati per i primi abbonamenti. Sono le cifre d'inizio stagione per la Juventus a conferma di un bilancio che Boniperti amministra in modo esemplare. C'è un dato che sottolinea la bravura del presidente bianconero. Nel rapporto fra utile lordo e fatturato nelle imprese piemontesi, riferito al 1974, secondo un rapporto della Camera di Commercio di Torino, La Juventus figura al quarto posto, dopo la «Locat» e le autostrade Torino-Savona e Torino-Milano. Per la S.p.A. bianconera il rapporto è del 25%, molto rilevante se si pensa che soltanto tredici delle maggiori società con sede in Piemonte superano il 10 per cento.

Il tifo, dopo l'ultimo campionato perso a quel modo, dopo la cessione di un giocatore popolare come Anastasi e uno ammirato come Capello, ha avuto prima una flessione, più che altro negli entusiasmi, ma a luglio la coscienza di quanto è stato fatto per impostare la nuova squadra ha preso il sopravvento e a Villar con il trascorrere delle giornate aumentano i tifosi, mentre la caccia all'abbonamento è diventata addirittura frenetica. Mezzo miliardo si commenta da solo, anche perché finora era mancata un'adeguata campagna pubblicitaria.

Abbiamo visto ieri Boniperti, accompagnato da Giuliano e dal medico La Neve che hanno assistito il presidente nella cosiddetta battaglia dei reingaggi. Giampiero era ragionte perché nel corso dei colloqui con questo o quel giocatore oltre ad ottenere solennemente la firma (ha stabilito il nuovo record in otto ore per mantenere diciotto giocatori) ha anche avvertito nella squadra uno spirito nuovo, una voglia di fare, di tornare a vincere come sperava. Ha avuto rapporto favorevole su Trapattoni che come allenatore, essendo soltanto all'inizio del suo lavoro, non si può assolutamente giudicare bene, ma che come uomo ha già conquistato tutti. E' tipo aperto al dialogo.

«*Abbiamo bisogno di un uomo così* — ha spiegato Spinosi — *uno dal quale può anche essere escluso per la partita della domenica, ma che ti spiega il motivo senza farti venire il sangue alla testa. Con Parola era diverso. Fino alla domenica non ti diceva niente, poi un'ora prima della partita veniva vicino e ti diceva: tu non giochi. E io: perché? e lui: perché non giochi. Il discorso finiva a quel punto. Ah, no, non era il modo di trattarci*».

Torniamo ai reingaggi. C'è chi chiede qual è il trucco, qual è il segreto della rapidità con la quale Boniperti tratta i reingaggi. Nessuna scuola in Italia oggi ha definito completamente i suoi rapporti economici con i giocatori. Ieri al presidente bianconero sono bastate otto ore. Primo segreto: non si discute. O accetti, o esci e se esci la prossima volta vai tu da Boniperti per sottoscrivere la cifra proposta, non una più alta. Ricorda Spinosi: «*Una volta ho provato a strappare soltanto mezzo milione in più per tutto l'anno. Fatica sprecata. Ma chi chiede di più si prenderà vent'dire che non ha saputo niente*».

E qui entriamo nel secondo segreto. In partenza, lo stipendio che la Juventus passa ai suoi giocatori è dei più bassi tra quelli che vengono stabiliti fra tutte le squadre candidate allo scudetto. Si conoscono le cifre, approssimativamente, che hanno sottoscritto ieri i vari Zoff, Bonisegna, Benetti, Causio e via di seguito, comunque Causio ad esempio non era molto soddisfatto perché pensava di strappare di più ed ha dovuto «accontentarsi» di un buon stipendio non di un eccezionale stipendio, a livello di calciatori è chiaro. Perché questo? Perché Boniperti sa che il «barone» è tanto grande quanto lunatico e non vuol corrispondergli in anticipo una cifra che potrebbe in seguito risultare immeritata.

In definitiva: Boniperti ha offerto, possiamo, cinque, sei, anziché dieci (non sono milioni, sono numeri emblematici) come nell'Inter o nel Milan, o anche nel Torino, ma c'è una clausola per cui in caso di successo alla domenica, in Coppa Uefa, in campionato, scattano premi sostanziosi: tanto che di più non si può.

I reingaggi e i premi si discutono all'inizio della stagione. Poi non se ne discute più. A fine mese sul foglio dello stipendio viene congiobato tutto (anche le tasse, che sono tante). Quindi è da escludere che l'anno scorso prima della partita con il Cesena, Capello e Anastasi, o chi per loro, abbiano chiesto un colloquio al presidente per ritoccare il premio sceduto...

Pare che Boninsegna e Benetti abbiano preso qualcosa in più rispetto a quanto percepivano a Milano, ma trattandosi di nuovi acquisti, perdipiù navigati, con un'onorevole carriera alle spalle, Boniperti ha pensato bene di offrirgli un incentivo, non avendo dubbi sul loro rendimento, già in parecchi. Questo comunque non sono notizie ufficiali, sia chiaro, ed ogni allusione alle cifre può anche essere frutto di una semplice supposizione.

Mentre i giocatori delle altre squadre sotto la sferza di duri allenamenti si rompono (a conferma che i nostri calciatori non sono predisposti ad un certo tipo di sforzi), Trapattoni ha praticamente recuperato tutti i suoi uomini. Anche Benetti e Furino domenica saranno in campo nell'attesa prima uscita di Ferragosto. Così attesa che se non piove ci chiediamo dove starà tanta gente, com'è annunciata.

ANASTASI "SPARA" ANCORA

L'Inter ha trovato un centravanti; per la Juventus il problema esiste ancora

GIORGIO GANDOLFI

S. Pellegrino, 12 agosto.

Mazzola spara su Fraizzoli, Anastasi si ripete e fa il bis contro la Juventus ed alcuni suoi colleghi. La girandola non accenna a terminare: altro che carnevale di Rio, quest'Inter è decisamente scoppiettante come un fuoco d'artificio.

Ad Anastasi la cura nerazzurra sembra fare bene. Questa sarà la più lunga preparazione nella sua carriera. Venti giorni di seguito. E' andato in ritiro prima degli altri e tutto sommato è soddisfatto della sua decisione: «Mi sembra di essere ringiovanito — *ha detto* — ed ora che Boniperti ha precisato le mie presunte responsabilità sulla partita col Cesena, sono sereno. Quanto ai miei ex compagni, sono curioso di vedere come se la caveranno con tante novità. La squadra dipenderà in massima parte da Causio e se dovesse fermarsi il "barone" allora si che salteranno fuori tanti guai. Certo, quando sono venuto via dalla Juventus mi aspettavo una maggiore solidarietà da parte dei miei compagni. Da Bettega in particolare al quale sono stato vicino in momenti difficili e che ora ha contraccambiato con l'indifferenza. Negli ultimi due anni, la mia convivenza con l'ambiente bianconero si era fatta difficile: questa rottura ha combaciato con l'arrivo di Parola. A prima vista probabilmente gli sono stato antipatico se mi ha messo in un angolo, ignorandomi a più riprese anche quando stavo bene e segnavo».

Capello dice che lo scorso anno siete partiti male e che la preparazione è stata difettosa a causa della tournée in Brasile...

«Bella scusa, soprattutto se uno non sa trovarne di migliori... comunque è libero di pensarla come vuole, ad ogni modo ora vedremo come la Juventus ha risolto il problema del numero nove. Io spero di risolvere quello dell'Inter».

Anche Mazzola ha parlato della Juventus «e al nuovo tipo di gioco che dovrà impostare». *Ha usato anche parole piuttosto lusinghiere per Scirea:* «Quando lo vidi giocare nell'Atalanta in serie B — *ha detto* — fece anche un gol contro di noi. Mi impressionò veramente. Era un libero a livello internazionale: Heriberto aveva saputo impostarlo come Beckenbauer nel Bayern. Scirea era determinante nel gioco del bergamaschi: si inseriva nell'azione offensiva soltanto quando i compagni erano sulla trequarti di campo. Lui partiva cogliendo tutti di sorpresa: quando avanza il libero, generalmente nasce lo scompiglio, perché nessuno vuole marcarlo. Ognuno ha il suo avversario. Scirea arrivava così al limite della difesa e riceveva il pallone per la conclusione. Passato alla Juventus, Scirea si è visto limitare il suo raggio d'azione, finendo col risentirne anche sul piano psicologico. Sono convinto che ora Trapattoni lo impiegherà come faceva Heriberto nell'Atalanta. Sarà l'asso nella manica per la Juventus».

Una squadra già forte che può salire

Pro Vercelli è giunta l'ora

Vercelli, 12 agosto.

La Pro Vercelli, dunque, quest'anno punta ancora più in alto della passata stagione, che pure concluse al terzo posto in classifica? Questa è la domanda che i giornalisti vercellesi hanno posto al nuovo allenatore, Sergio Vatta, che ha sostituito Bruno Fornasaro partito per Treviso, ed al presidente della società, geom. Ettore Baratto, nel corso di una conferenza stampa, qualche giorno prima che avesse luogo il raduno, fissato per il primo di agosto e la successiva partenza per Cuorgnè dove i giocatori rimarranno sino a domenica 13 e dove stanno compiendo una durissima ma, a quanto pare, veramente proficua preparazione.

Si riferisca, questa domanda, al fatto che la società di via Massena, quest'estate ha ceduto un solo giocatore: «*Vale Marusso che aveva in comproprietà con il Vicenza (a cui è tornato), mentre ha acquistato la punta Fanani dal Padova e l'ala Jori dal Mantova, il portiere Gambarotto dall'Arezzo ed altri giovani provenienti dai vivai lombardi e piemontesi. Ed è in predicato l'ingaggio (si sta allenando anche lui a Cuorgnè) della punta Quadri del Torino: un ingaggio che non appare facile ma che, nello stesso tempo, non è impossibile. Vale a dire che esistono le premesse perché il giocatore vesta la maglia bianca. Si deciderà, comunque, nei prossimi giorni.*

Non sono stati ceduti soprattutto Canagnetto, punta tra le più prestigiose del campionato di C scorso, il terzino Saddocco, il terzino, mediano Balocco, il mediano Rossetti, lo stopper Codogno e la mezzala Scandroglio. E' Bruno Mazzia, anche se prenderà parte ad un corso per allenatori, è stato confermato e non mancherà di essere il gran tessitore di tutto il gioco vercellese, così come lo è stato l'anno scorso.

La squadra è stata cioè rinforzata non poco. E lo sarebbe stata ancora di più se l'attaccante Lazzaro, già trattato con il Padova, avesse accettato il trasferimento a Vercelli: il palazzinaro ha trovato un lavoro nella città di residenza. Ha preferito perciò rinunciare a rivestire... un'altra gloriosa maglia bianca.

La risposta quindi dell'allenatore, e quella del presidente non poteva che essere positiva. «La Pro, quest'anno, ha le carte in regola per disputare fin dall'inizio un grosso campionato». Non si è parlato ovviamente di promozione. A Vercelli non si fanno mai grandi sogni, anche se esistono le basi perché si possano fare e magari tradurre in realtà. Si viene da una lunghissima, fantasiosa ma esperienza calcistica e sportiva perché c'è il lassè cullare... prima di avere toccato con mano la realtà.

Da quando la Pro è nella terza serie del calcio italiano un agosto di così grande attesa non c'era mai stato. E le ragioni le abbiamo già dette. Se si tiene poi conto che a Cuorgnè, sia durante gli allenamenti atletici, sia nelle partitelle con il pallone (la prima uscita ufficiale si avrà domenica prossima, contro il Vallanzasca, poi si giocherà il 18 in amichevole, al Robbiano: gran prova sentazione, con il Novara e infine cominceranno a sgranarsi gli incontri di Coppa Italia - semipro) la speranza di vedere i bianchi pronti a partire a razzo e diventare se non irresistibili certo molto temuti, si concretizza sempre più.

Queste notizie positive quindi rimbalzano a Vercelli, nei locali sportivi, al Robbiano, dove sostano in permanenza centinaia di sportivi, come se da un momento all'altro dovesse avere inizio una partita (un fatto davvero incredibile di attaccamento ai colori locali) e riaccendono così in coloro che sono rimasti a casa, in quasi giorni di Ferragosto, la fiamma di una passione che non ha eguali per intensità, una passione così forte su cui puntano poco i dirigenti per poter risolvere, con capitali incassi, la situazione finanziaria della società che se non è tragica, non è certo florida.

«Abbiamo fatto sforzi non lievi — *ha detto il presidente Baratto* — per fare della Pro Vercelli che affronterà il prossimo campionato un grosso complesso. Ci auguriamo che gli sportivi rispondano in massa».

Ed ecco i quadri della Pro Vercelli, edizione 1976-77: portieri: Castellazzi, Soragni, Gambarotto; difensori: Balocco, Merli, Sadocco, Codogno, Cassinelli; centrocampisti: Rossetti, Scandroglio, Lazzaro, Mazzia, Montanari, Magrini, Baratelli; attaccanti: Canagnetto, Jori, Fanani, Giuliano, Magoraglia. (Quadri?).

Il presidente Baratto, ritornato in attività dopo un incidente che l'aveva tenuto lontano dal campo per un lungo tempo, non ha ancora raggiunto l'accordo finanziario con la società. Per quanto riguarda alcuni elementi che hanno giocato nel campionato scorso, gli attaccanti Pogliana e Bonagnomi, il portiere Molli ed il difensore Simon è possibile (ma non certo) la loro cessione. g. f.

PALLONE — Questa sera con inizio alle 21 allo sferisterio di Santuario di Vicoforte (Mondovì) ancora uno scontro ad alto livello fra i due «big» del pallone elastico. Il campione d'Italia Felice Bertola (Marchesi di Barolo Alba) affronta Massimo Berruti (Semplone Brek Cuneo) in una partita valida quale seconda del «Trofeo Gardiensi. la Achino».

Vatta, il nuovo allenatore della Pro Vercelli

Alle 17, una partita in famiglia

Torino (con Sala) oggi al Filadelfia

Sul Torino oggi c'è una notizia pubblicata in prima pagina sul giornale sportivo milanese. Si dice che la società granata è tornata alla carica per avere Bini ed ha offerto in cambio all'Inter, Gorin più 400 milioni. Bini sarebbe il «libero» del futuro. Al termine della notizia si dice anche che è inutile intersellare Pianelli e Bonetto, perché ne riceverremo una smentita e che, comunque, la cosa non farà piacere a Caporale. Poiché anche Fraizzoli da Milano smentisce, ci chiediamo che notizia è, anche se la fonte è quella solita: «Quanto mai attendibile».

Oggi pomeriggio (ore 17) i granata dovrebbero disputare una partitella al Filadelfia. Radice vorrebbe proporre lo schieramento da opporre sabato all'Arena nella prima amichevole della stagione. Il tecnico granata, però, è in difficoltà perché alcuni giocatori sono acciaccati. Oggi non scenderanno in campo, a titolo precauzionale, Mozzini e Garritano, mentre appare sicuro, almeno per un tempo, l'impiego di Claudio Sala che accusa fastidi ad una caviglia ma senza creare allarme nel clan medico. A Gorin ieri, infatto, sono stati tolti i punti di sutura alla coscia destra. Anche qui siamo in fase di recupero, quindi.

Si prevede molta gente al Filadelfia. Il Torino lavora seriamente e in silenzio. Radice e i suoi uomini non intendono far chiasso in questo periodo, né abandierare promesse e minacce. L'obbiettivo del granata è il primo appuntamento con il Malmoe a metà settembre. La Coppa Italia servirà per rifinire la forma e per risolvere eventuali problemi di formazione. Tutti chiede un posto in squadra. Santin è costretto a lasciare il suo a Danova per la squalifica internazionale, ma in seguito vorrà giustamente riprenderselo. Nessuno è intoccabile per Radice che vuol ben figurare sia in Coppa che in Campionato.

Questione reingaggi. Il cinquanta per cento dei giocatori ha già firmato. Graziani, per esempio, ha addirittura sottoscritto il contratto in bianco lasciando che sia Pianelli a mettere la cifra. Trapersa ogni sera sale a Villa Sassi e discute con due o tre giocatori. Finora non ha trovato nessun dissenziente. Il cinquanta per cento che ha firmato è la stessa percentuale con la quale il sindacepresidente granata ha trattato.

PALLE E PALLONI

Marchioro (anche lui!) adesso dà i numeri

Per rendere più forte il Milan (quali altri motivi potrebbero sussistere, allora?) Pippo Marchioro ha deciso che nella prossima stagione sulle maglie dei difensori rossoneri cambieranno i numeri. I due stopper avranno il numero 2 e il numero 5 (e qui scopre l'acqua calda) mentre il terzino destro avrà il 4 e il libero il 6 anziché il 4. Il mediano, se ne deduce, avrà il 3.

Bisogna ammettere che nel calcio si diverte come vuole e come può) questo fatto scombussolerà tutti gli avversari al punto che Radice, Chiappella, Trapattoni, Pesaola, Vinicio e Giagnoni, già trascorrono notti insonni per studiare le adeguate contromisure.

Nei giorni di agosto si corre dietro anche a queste notizie. La rivoluzione continua: dal cronometro al cambio delle maglie che non cambierà proprio niente, non ridiamoci addosso, prego. Sarà soltanto uno svantaggio per gli spettatori.

Adesso aspettiamo la prossima scoperta di Marchioro: magari l'allenamento con una palla quadrata, in modo che possa affermare: «Vedete, che non sempre la palla è rotonda?».

Nella foto: Marchioro allena Capello che ieri ha riportato una contrattura alla coscia

UOMO O DONNA?

Decideranno i cromosomi

Renée ha cambiato sesso e vuol giocare il singolare donne a Forest Hills

Renée Richards, ex Richard Raskind (Telefoto Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 12 agosto.

Grossa grana per l'Associazione americana di tennis in vista del torneo open di Forest Hills: un ex giocatore diventato donna ha chiesto l'ammissione al singolare femminile della competizione e i dirigenti dell'Associazione non sanno che pesci pigliare. Ieri, un portavoce ha detto che il comitato organizzatore del torneo sta esaminando la richiesta di Renée Richards (già Richard Raskind) e farà conoscere a suo tempo la propria decisione. Va da sé che basta questa dichiarazione a far capire in quali ambasce si trovino i responsabili sportivi.

La Richards, 41 anni, già oftalmologo a New York e ora residente a Newport Beach in California, giocò da maschio nella divisione veterani a Forest Hills, due anni fa, col nome apparto di Richard Raskind. Un nome niente affatto oscuro se si tiene conto che nel 1953 Raskind aveva vinto il titolo juniores maschile degli Stati Uniti orientali e col tempo aveva guadagnato posizioni di primo piano nelle classifiche nazionali.

Qualche osservatore di tennis ha fatto notare che passando a giocare in campo femminile, la Richards, forte ancora della struttura fisica antecedente al cambio di sesso e di anagrafe, potrebbe sbaragliare chiunque, anche gente del calibro di una Chris Evert.

L'indecisione dell'Associazione ha mandato in bestia la Richards. In una dichiarazione diffusa attraverso la rivista World Tennis, l'oftalmologo-tennista ha detto di avere lo stesso diritto di qualsiasi altra donna a giocare a Forest Hills. «Tanto più — ha aggiunto — che ho già vinto un torneo importante e mi sto allenando sin dall'inizio dell'estate».

Il cambiamento di sesso era stato rivelato agli inizi del mese quando la Richards vinse il titolo femminile al torneo di La Jolla in California. In precedenza, aveva già avuto via libera per la «Settimana open» che inizia il 23 agosto a South Orange, nel New Jersey. La «Settimana» è l'ultima manifestazione preparatoria per gli open, il più importante avvenimento tennistico degli Stati Uniti.

Gene Scott, cui si deve l'accoglimento della iscrizione della Richards al torneo del New Jersey, ha detto: «Sono convinto che i tests cui si è sottoposto accertino che si tratta di una donna. Come ulteriore prova, attendo di ricevere il rapporto del ginecologo».

Scott, un ex giocatore di Davis, ha dichiarato di aver parlato recentemente con Renée Richards. «Prendo la gente per come si presenta» ha spiegato; aggiungendo che prima dell'operazione la Richards pesava una ottantina di chili ma era ha persa parte dei tessuti muscolari e il peso è sceso a 67 chili. «D'altra parte — ha osservato Scott senza scendere in particolari — ho notato molte altre differenze che mi hanno aiutato a convincermi».

«Non avevo alcuna intenzione di trasformare la mia partecipazione al torneo in una causa celebre — ha detto la Richards — ma la questione ha suscitato tanto chiasso che ora ritengo di dover insistere, sia per me sia per quanti si vedono violati i propri diritti in maniera analoga, sulla mia piena legittimità».

Il presidente dell'Associazione tennistica statunitense, Stanley Malless, si è espresso a favore di un esame cromosomico, per verificare se l'atleta è effettivamente una donna, come sostiene. Com'è noto, l'esame cromosomico è quello adottato per l'accertamento del sesso delle atlete olimpiche. Se l'atleta risulta avere cromosomi di un determinato tipo viene ritenuta donna.

I medici affermano però che, in base all'esame cromosomico, Richards non potrà che risultare uomo. Un'operazione chirurgica di cambiamento di sesso, infatti, non può alterare i cromosomi. a. p.